



Rassegna Stampa 27-28-29 settembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

L'IMMEDIATO

# Aeroporto di Foggia, Salatto rassicura: “Ripresa dei voli già dai prossimi giorni”

Il presidente di Confindustria Puglia dopo l'incontro con Vasile di Aeroporti di Puglia: atteso un nuovo aereo Lumiwings per garantire collegamenti certi

**S**ulla sospensione dei voli dallo scalo aeroportuale di Foggia interviene il presidente di Confindustri Puglia, **Potito Salatto** che ne ha parlato con il presidente di Aeroporti di Puglia, **Antonio Vasile**. “Mi sono state fornite ampie garanzie dalla società che gestisce gli scali pugliesi, sulla ripresa dei collegamenti già dai primi giorni della prossima settimana”, dichiara in una nota il presidente degli industriali pugliesi. Per Vasile è “necessario ripristinare un quadro di riferimento con la compagnia Lumiwings che ci permetta di ragionare su una prosecuzione immediata e duratura dei collegamenti aerei dall'aeroporto di Foggia”. “Le difficoltà della compagnia greca riguardo l'utilizzo dell'aereo fin qui adottato, a causa di mancati pagamenti alla società di leasing proprietaria del velivolo, ritengo possano essere superate in tempi brevi con l'entrata in esercizio di un nuovo aereo”, continua Valise. “Ci auguriamo che questo incidente di percorso possa risolversi nel più breve tempo possibile a tutela e garanzia innanzitutto delle necessità dell'utenza che chiede collegamenti certi e sicuri verso gli aeroporti di Milano Linate, Orio al Serio, Torino e di Monaco di Baviera”, conclude Salatto. (Ansa)

ALL'INTERNO



# Lumiwings non paga da Foggia non si vola

## Voli cancellati anche oggi «La soluzione in settimana»

SANTIGLIANO A PAGINA 4 >>

### TRASPORTI

DA SABATO AEROPORTO CHIUSO

### AEROPORTI DI PUGLIA AL LAVORO

Secondo il presidente Vasile la compagnia dovrebbe acquisire altri mezzi per la ripresa dei collegamenti

# Lumiwings non paga il leasing E da Foggia non si vola più

## La compagnia greca costretta a mettere a terra il suo unico aereo Confindustria garantisce: «Soluzione in arrivo entro la settimana»

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** E' un contenzioso economico con il locatore londinese proprietario degli aerei in dotazione alla flotta Lumiwings (tutti in leasing) alla base del cortocircuito sui voli da e per l'aeroporto «Gino Lisa» di Foggia. Dopo le cancellazioni di sabato scorso (volo per Milano e Monaco di Baviera) e di ieri (volo per Milano), la compagnia - tramite Aeroporti di Puglia - ha fatto sapere di aver comunicato la cancellazione anche dei voli in partenza oggi per Milano Linate. Sempre Aeroporti di Puglia ha inoltre

comunicato che questo pomeriggio, presso lo scalo di viale degli Aviatori, verranno forniti chiarimenti in merito alla situazione attuale che sta portando alla cancellazione dei voli da parte della Lumiwings. L'obiettivo di Aeroporti di Puglia e della stessa Regione Puglia è quello di riavviare in fretta i collegamenti da e per il Gino Lisa di Foggia, con quale vettore al momento non si sa, perché il contenzioso tra Lumiwings e il lessor inglese potrebbe approdare a breve davanti a un tribunale di Londra, ma fino a quel momento l'aereo



resterà a terra.

Le difficoltà economiche della Lumiwings potrebbero essere risolte nei prossimi giorni con l'ingresso di nuovi soci nella società greca che assicura i voli da e per Foggia. Nel giostra dei nomi è spuntato quello di Daniele Azzarone, originario di Foggia, e proprietario della

Consulta spa, società italiana di handling del network Aviapartner. Si vedrà.

Sul blocco dei collegamenti da e per Foggia da registrare l'intervento della Confindustria foggiana con il presidente Potito Salatto, attualmente anche al vertice di Confindustria Puglia, che fa sapere di avere avuto una interlocuzione con il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile.

«Mi sono state fornite ampie garanzie dalla società che gestisce gli scali pugliesi, sulla ripresa dei collegamenti già dai primi giorni della prossima settimana», dichiara in una nota il presidente degli industriali pugliesi. Per il presidente di Aeroporti di Puglia (associata anche alla Confindustria di Foggia, ndr) è «necessario ripristinare un quadro di riferimento con la compagnia Lumiwings che ci permetta di ragionare su una prosecuzione immediata e duratura dei collegamenti aerei dall'aeroporto di Foggia».

«Le difficoltà della compagnia greca

riguardo l'utilizzo dell'aereo fin qui adottato, a causa di mancati pagamenti alla società di leasing proprietaria del velivolo, ritengo possano essere superate in tempi brevi con l'entrata in esercizio di un nuovo aereo», ha spiegato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile.

«Ci auguriamo che questo incidente di percorso possa risolversi nel più breve tempo possibile a tutela e garanzia innanzitutto delle necessità dell'utenza che chiede collegamenti certi e sicuri verso gli aeroporti di Milano Linate, Orio al Serio, Torino e di Monaco di Baviera», sottolinea a sua volta il presidente di Confindustria Puglia e Foggia, Potito Salatto.

Garanzie sulla ripresa dei collegamenti aerei sono stati sollecitati anche dal consigliere regionale della Lega, Joseph Splendido: «Migliaia di cittadini della nostra provincia vengono privati della possibilità di viaggiare. La compagnia non pianifica nulla, le prenotazioni restano chiuse da novembre fino a tutta la stagione estiva, e gli operatori turistici non riescono nemmeno a programmare pacchetti viaggio».

**FOGGIA**  
L'Embraer della Lumiwings nel parcheggio dell'aeroporto Gino Lisa. La compagnia ha ottenuto contributi da Aeroporti di Puglia per operare i collegamenti verso Milano e Monaco.



**FOGGIA** L'aeroporto Gino Lisa



LA NOVITÀ PRESENTATO IN CONFINDUSTRIA BARI-BAT IL «MANIFESTO» DESTINATO ALL'ADOZIONE DELLE TECNOLOGIE AD ALTA RIFLETTANZA SOLARE (HAS)

# Nuove costruzioni con materiali innovativi parte dalla Puglia la sfida ecosostenibile

ROSSANA VOLPE

● **BARI.** Costruire, o rigenerare, edifici con materiali che non si surriscaldano al sole e che, per questo, riducono i costi di raffreddamento e le emissioni di anidride carbonica. Nasce in Puglia un'iniziativa internazionale che unisce imprese, associazioni e città italiane ed estere, accomunate dalla volontà di diffondere nel mondo delle costruzioni la tecnologia Has (High Albedo Surfaces) per contrastare il cambiamento climatico attraverso l'utilizzo di materiali innovativi. Si tratta di superfici che riflettono la radiazione solare incidente, evitando che essa venga assorbita e trasformata in calore. Un processo che riduce fino a ventotto tonnellate l'emissione di anidride carbonica ogni cento metri quadri trattati, abbassa fino al trenta per cento i consumi elettrici per raffrescamento estivo degli edifici, e di conseguenza migliora anche il microclima delle città.

I promotori dell'iniziativa a favore delle tecnologie Has hanno presentato ieri a Bari, in conferenza stampa, il «Manifesto per l'adozione delle tecnologie ad alta riflettanza solare (Has) e dell'effetto Albedo», un documento d'intenti, al quale ha aderito anche Confindustria Bari e Bat, aggiungendosi ad altri sottoscrittori nazionali e internazionali, che vanno dal Comune di Terlizzi fino alle città di Atene e di Istanbul.

Fra gli obiettivi del Manifesto c'è il riconoscimento dei crediti di carbonio alle imprese che adottano la tecnologia



Has; l'integrazione di queste tecnologie nei programmi di rigenerazione urbana e nei criteri ambientali minimi edilizi; l'accesso ai fondi Pnrr per l'efficientamento energetico e l'adattamento climatico; l'ammissione ai finanziamenti per la transizione ecologica delle tecnologie basate sull'«effetto Albedo».

Alla conferenza stampa hanno partecipato il presidente di Confindustria Bari e Bat, Mario Aprile; il presidente di Ance Bari e Bat, Nicola Bonerba; il docente di Infrastrutture e Logistica Sostenibili e presidente dell'Agenzia Rapporti con

l'estero dell'università di Bari, Ugo Patroni Griffi; l'amministratore delegato di RSE Spa (Ricerca del Sistema Energetico), Franco Cotana; Francesco Favarò (associazione italiana economisti dell'energia) e il Commissario straordinario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Francesco Mastro.

«Il principale vantaggio delle tecnologie Has - ha dichiarato Favarò - è la loro ampia applicabilità, che spazia da edifici e infrastrutture all'agricoltura, con impatti significativi sul cambiamento climatico, l'ottimizzazione delle

risorse naturali come l'acqua e la qualità della vita».

«Questa - ha sottolineato Patroni Griffi - rappresenta un'opportunità concreta per unire innovazione, sostenibilità ed economia circolare. Con questo Manifesto lanciamo da Bari un messaggio internazionale: la ricerca e le università devono essere protagoniste della transizione ecologica».

«Secondo l'ultimo Rapporto Ance-Cresme 2023 - ha osservato Bonerba - nei capoluoghi la temperatura media è cresciuta di 0,3°C, le notti tropicali hanno raggiunto quota 40 e le precipitazioni si sono ridotte di 94 mm. Dati che impongono un deciso cambio di passo. Per questo abbiamo aderito al «Manifesto per l'adozione delle tecnologie ad alta riflettanza solare (HAS) e dell'effetto Albedo», con soluzioni capaci di ridurre le isole di calore urbano e di migliorare salute e benessere dei cittadini. Crediamo che le città, coinvolgendo cittadini, imprese e istituzioni, possano ricoprire un ruolo rilevante nella transizione climatica».

«Confindustria Bari e Bat - ha concluso Aprile - ha deciso di aderire al Manifesto internazionale che unisce imprese, Associazioni e Città italiane ed estere che si adoperano per diffondere l'impiego della tecnologia HAS perché per è una tecnologia efficace e per noi è fondamentale sostenere tutte le forme di innovazione tecnologica che ci consentano di realizzare una transizione ecologica amica della competitività e della crescita economica».

## IL RIFLESSO

Ogni 100 mq, meno anidride carbonica e consumi ridotti del 30%

## MONDO DIGITALE

LA RIVOLUZIONE INFORMATICA

## GLI AMBITI

Dal sistema sanitario alla ricerca scientifica dalla p. a. all'attività giudiziaria, così dovranno essere «addestrati» i sistemi dell'IA

Intelligenza artificiale  
via libera alla normativa

Applicazioni e tutela privacy: tutte le novità della legge in sei capitoli

●ROMA. Il Senato ha approvato in via definitiva la legge quadro sull'intelligenza artificiale con il voto favorevole della maggioranza (77 sì) e quello contrario delle opposizioni (55 no).

Il provvedimento di 28 articoli suddivisi in sei Capi, delega il governo a emanare una serie di decreti legislativi in questo campo di cui detta i principi. Inoltre a livello di governance istituisce «il Comitato di coordinamento delle attività di indirizzo su enti, organismi e fondazioni che operano nel campo dell'innovazione digitale e dell'intelligenza artificiale», e, designa Agenzia per la Cybersecurity Nazionale (ACN) e Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) quali Autorità nazionali competenti. Ecco i principali contenuti del provvedimento.

**CAPO I** - Stabilisce principi e finalità per l'uso dell'intelligenza artificiale, anche nei settori produttivi e di difesa, per «promuovere un approccio trasparente e rispettoso» dei diritti fondamentali.

**CAPO II** - Disciplina l'applicazione dell'IA in ambiti specifici come il sistema sanitario, la ricerca scientifica, il lavoro, la pubblica amministrazione e l'attività giudiziaria, per promuovere la protezione dei dati personali e per regolare l'uso di questi strumenti per garantire che non si verifichino discriminazioni. Inoltre delega il Governo per definire la disciplina organica sull'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento dei sistemi di IA.

**CAPO III** - Detta le misure per la redazione e l'aggiornamento della Strategia nazionale per l'IA, specificando che essa deve favorire le collaborazioni pubblico-privato e deve promuovere la ricerca e la formazione. Inoltre, l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersecurity nazionale (ACN) sono designate quali autorità nazionali per l'intelligenza artificiale. ACN vigila - con poteri ispettivi - sull'adeguatezza e la sicurezza dei sistemi, AgID gestisce le notifiche e promuove casi d'uso sicuri per cittadini e imprese. Il Governo ha una delega per l'aggiornamento della normativa nazionale all'AI Act varata dall'Ue.

**CAPO IV** - Sono previste misure per assicurare la tutela della privacy e dei diritti d'autore, mediante la regolamentazione dell'uso dell'IA per l'estrazione e la manipolazione di contenuti. È inclusa una modifica alla legge sul diritto d'autore per estendere la protezione anche alle opere create con l'ausilio dell'IA.

**CAPO V** - Introduce modifiche al codice penale per punire l'uso illecito dell'IA. In particolare sarà penalmente perseguibile chi diffonde contenuti generati con IA in modo ingannevole, le cosiddette Deepfake, e per chi utilizza l'IA in modo da compromettere la sicurezza o l'integrità di persone o sistemi.



**CAPO VI** - Le Disposizioni finanziarie contengono la clausola di invarianza finanziaria, nonché ulteriori disposizioni finali, tra cui la possibilità per l'ACN di concludere accordi di collaborazione con soggetti privati italiani e dell'Ue o anche, se autorizzati dalla Presidenza del Consiglio, di

Paesi Nato.

L'Italia è il primo Paese UE con un quadro nazionale pienamente allineato all'AI Act. È una scelta che riporta l'innovazione nel perimetro dell'interesse generale, orientando l'IA a crescita, diritti e la piena tutela dei cittadini», dichiara il Sottosegretario Alessio

Butti dopo l'approvazione della legge sull'IA. «Alle imprese diciamo con chiarezza: investite in Italia. Troverete una governance affidabile, regole trasparenti e un ecosistema pronto a sostenere progetti concreti in tutti i settori chiave del Paese».

[Ansa]





## Nuova revisione del Pnrr Ritocco su 14 miliardi di euro

■ Blindare il traguardo finale del Pnrr, confermando la volontà di non disperdere la fiducia conquistata in Europa e completando entro i tempi il piano di investimenti. E' questo l'obiettivo dell'ultima revisione del piano nazionale di ripresa e resilienza, che vale 14 miliardi e che attraverso la rimodulazione dei fondi punta ad evitare ritardi e perdite di risorse, assicurando che il piano resti alla sua dotazione originale di 194,4 miliardi di euro. La premier Giorgia Meloni e il ministro responsabile del Pnrr, Tommaso Foti, hanno presentato la proposta ai ministri e sottosegretari responsabili durante la cabina di regia a Palazzo Chigi a cui hanno partecipato anche gli enti locali, i più interessati a conoscere il destino di molte opere già avviate ma a rischio di non essere completate nei tempi previsti. La proposta sarà poi presentata nel dettaglio da Foti in Parlamento la prossima settimana, e subito dopo sarà inviata a Bruxelles per l'approvazione. Si tratta di un adeguamento che tocca circa il 7% dell'intera dotazione finanziaria del Piano. Obiettivo: rimodulare le risorse non più compatibili con i tempi stringenti fissati da Bruxelles, rafforzare gli interventi più efficaci, ricorrere a nuovi strumenti finanziari per incentivare investimenti strategici e convogliare parte dei fondi nel programma InvestEU. In sostanza, si cerca di dare più tempo ai progetti in ritardo, togliendoli dal rigido cronoprogramma del Pnrr e inserendoli nei progetti finanziati dai fondi di coesione o da altri progetti come InvestEU. «In particolare, abbiamo previsto l'inserimento di nuove misure attuabili nei tempi molto stringenti previsti dal Piano e il potenziamento di quegli interventi che stanno producendo risultati superiori alle aspettative». [Ansa]

# Zes unica, cambia la governance

## L'ira degli industriali: con la regia del Dipartimento Sud si rischia di frenare tutto

● «Smantellare una struttura che funziona è un paradosso». È lapidario il giudizio degli industriali sulla decisione assunta dal Governo Meloni di affidare al neonato Dipartimento per il Mezzogiorno, istituito a Palazzo Chigi, la governance della Zes unica. Un cambio di passo, con la regia che passerebbe di mano da Giosy Romano al neo-nominato capo del Dipartimento Luigi Sbarra, già segretario generale della Cisl. Da Puglia, Calabria, Sicilia e Basilicata si solleva il coro di proteste di Confindustria, dopo le rimostranze già sollevate dal responsabile nazionale per il Mezzogiorno Mazzucca.

La struttura della Zes unica, sinora, ha realizzato circa 4,8 miliardi di euro in due anni di progetti, con oltre 800 autorizzazioni uniche rilasciate che hanno generato 28 miliardi di investimenti e 35 mila posti di lavoro. Il rischio, ora, è che quel percorso virtuoso vada in fumo.

«La struttura di Missione della Zes Unica stava funzionando benissimo. È davvero incomprensibile

che, in Italia, quando le cose funzionano vengano cambiate. In Puglia - sottolinea Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari-Bat - abbiamo ottenuto autorizzazioni uniche veloci per oltre 200 pratiche di investimento, circa 100 nell'area di Bari e questo stava rilanciando gli investimenti. Mettere al centro il manifatturiero è strategico per il nostro territorio



Mario Aprile

e in Confindustria siamo estremamente preoccupati che il meccanismo adesso si inceppi e ci vogliano mesi affinché diventi operativo il nuovo organismo». Tutto nasce da un emendamento al Decreto Terra dei Fuochi, rivendicato da Fdi e FI come un tassello necessario per rilanciare lo strumento di agevolazione fiscale e incentivazione istituito con le Zone economiche speciali. «La notizia del cambiamento di governance - obietta Aprile - ci mette di fronte a uno stato di incertezza, e sappiamo bene che l'incertezza è nemica delle imprese e degli investimenti».

Gli fa eco il presidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma, ricordando che «la Zes Unica,

dopo le numerose incertezze che ne hanno accompagnato la effettiva entrata in vigore e la piena operatività, stava finalmente producendo risultati significativi per il rilancio produttivo del Mezzogiorno». Ora all'incertezza si aggiunge un dubbio, che «l'assoggettamento della Zes all'interno di un Dipartimento possa nuocere alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure autorizzative, elementi che finora sono stati i veri aspetti determinanti del successo di questo strumento».

Alle proteste degli industriali si associa il Pd. «È gravissimo che il governo Meloni, nel silenzio e di nascosto, abbia infilato un emendamento nel decreto Terra dei Fuochi per inventarsi un ennesimo Dipartimento per il Sud, una struttura parallela costruita a tavolino - attacca il capogruppo dei senatori Francesco Boccia - solo per doppiare posizioni dirigenziali e caselle in inutili organigrammi che sono diventati l'unica cosa che il Governo ormai sa fare. Altro che attenzione al Sud! Sud invece sempre



Francesco Boccia

più dimenticato e calpestato nei suoi diritti. Qui vogliamo risorse per le università, la scuola e la sanità e invece arrivano strutture romane dispendiose, appalti per opere faraoniche e inutili come il Ponte sullo Stretto fatte da imprese che con il Mezzogiorno non hanno nulla a che fare. Il Mezzogiorno non si arrende: se il governo pensa di umiliarlo, troverà in noi un argine forte, determinato, inflessibile».

Duro il giudizio anche del governatore Pd della Campania, Vincenzo De Luca. Il Dipartimento «è una cosa in più che serve solo a creare confusione e perdere altro tempo per accentrare e mettere le mani su tutto». La Zes unica, invece, i «tutto sommato stava funzionando, aveva prodotto una sburocra-

tizzazione nelle procedure amministrative. Siccome funzionava bene - prosegue De Luca - hanno deciso di ostacolarla e metterla sotto tutela: cose da pazzi, la volontà di accaparramento, di mettere le mani su tutto, è diventata una cosa patologica nel nostro Paese». [red.p.p.]

RIQUALIFICAZIONE RETE VIARIA

## Piano per le province in arrivo 90 milioni dal Mit per le strade pugliesi e lucane

● ● Dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sono stati ripartiti un totale di 67.230.021 euro per la regione Puglia, per interventi di riqualificazione delle infrastrutture stradali. Si tratta di fondi che saranno utilizzabili dalle province, nell'ambito di una strategia nazionale che ha assegnato oltre un miliardo di euro dal nord al sud d'Italia. Una cifra ingente che tiene conto delle effettive esigenze di adeguamento della rete stradale gestita dalle province, frutto di un provvedimento fortemente voluto dal vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini.

In particolare, le risorse assegnate alle province della regione Puglia sono state così ripartite: alla provincia di Bari 14.919.617,65 euro, alla provincia di Barletta-Andria-Trani 5.710.087,22 euro, alla provincia di Brindisi 7.167.375,74 euro, alla provincia di Foggia 16.189.043,13 euro, alla provincia di Lecce 14.302.114,81 euro, alla provincia di Taranto 8.941.782,45 euro. «Sono risorse che consentiranno di migliorare la sicurezza e la qualità della rete viaria provinciale del nostro territorio», ha commentato il senatore commissario regionale della Lega in Puglia, Roberto Marti. «Un investimento significativo che arriva dal Mit e che rafforza la capacità delle province di garantire infrastrutture moderne, con ricadute anche per il tessuto economico».

A livello nazionale per la manutenzione delle strade provinciali e delle città metropolitane il Mit ha stanziato un miliardo per interventi di riqualificazione delle infrastrutture stradali. «L'importo ripartito - è spiegato in una nota del Mit - costituisce una cifra record, che a differenza del passato non solo è più cospicua ma soprattutto tiene conto delle effettive esigenze di adeguamento della rete stradale gestita dalle province. In altre parole, è una distribuzione di risorse significativa, oculata e con una grande attenzione alle esigenze dei territori». Per le strade della Basilicata, invece, in arrivo oltre 23 milioni di euro che consentiranno di migliorare la sicurezza e la qualità della rete viaria provinciale. I fondi saranno così ripartiti: alla provincia di Matera 7,4 milioni di euro, alla provincia di Potenza 15,8 milioni di euro. [red.pp]



# Pnrr, con la revisione da 14 miliardi più tempo per digitale e dissesto

## Cabina di regia

Aggirato il termine di metà 2026 grazie a strumenti finanziari per 10 miliardi

L'ultima revisione del Pnrr muoverà 14 miliardi. L'operazione riguarderà 4 miliardi inutilizzati di Transizione 5.0, studentati, comunità energetiche, banda ultralarga e interventi anti-dissesto idrogeologico. Dieci miliardi viaggeranno in veicoli finanziari per superare la scadenza di metà 2026 senza perdere risorse. La proposta è stata illustrata alla cabina di regia.

Perrone e Trovati — a pag. 2

# Pnrr, revisione da 14 miliardi Più tempo a digitale e dissesto

**Cabina di regia.** Nelle facility per allungare i termini misure per le imprese, comunità energetiche, idrico, agrivoltaico e biometano: Meloni: «In sicurezza tutte le risorse per il tessuto produttivo»



**Per 30mila posti negli studentati 18 mesi in più. Bandi aperti ai proprietari oltre che ai gestori**

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La nuova revisione straordinaria del Pnrr muoverà 14 miliardi, il 7% della dotazione complessiva da 194,4 miliardi che rimane immutata. La leva principale di questa nuova correzione in corsa, l'ultima, sarà rappresentata dalle facility, i veicoli finanziari gestiti da soggetti come Cdp o Invitalia che permettono di superare le scadenze di metà 2026 senza perdere risorse e che dovrebbero raccogliere in tutto altri 10 miliardi (oltre agli 8,5 miliardi già governati per questa via), per far viaggiare i fondi dei progetti più in affanno. Una strada suggerita dalla stessa Commissione europea.

Il restyling permetterà così di salvare i 4 miliardi di Transizione 5.0 rimasti inutilizzati; ma passeranno dalle facility anche i quasi 3 miliardi residui legati a comunità energetiche, biometano e agrivoltaico. I tempi supplementari investiranno poi le risorse necessarie a collegare alla banda ultralarga del piano «Italia a 1

giga» i circa 700mila numeri civici in ritardo (il costo si può stimare in quasi 600 milioni), e quelle per realizzare 30mila posti in studentati (la metà del target) ormai impossibili da completare entro giugno 2026. Il calendario si allunga di 18 mesi anche per una serie di investimenti sull'idrico e contro il dissesto idrogeologico.

Le linee generali della nuova modulazione hanno cominciato a venire ufficialmente alla luce ieri a Palazzo Chigi nella cabina di regia con Regioni ed enti locali e nei tavoli del partenariato con le imprese, gli artigiani e i rappresentanti del mondo agricolo. Numeri puntuali e dettagli della proposta di revisione, che in modo più o meno profondo a seconda dei casi investirà larga parte delle misure, non sono finiti sui tavoli di ieri. Ma per il documento da inviare a Bruxelles l'attesa appare ormai breve: mercoledì prossimo il ministro per il Pnrr Tommaso Foti riferirà alla Camera i contenuti della proposta, che sarà trasmessa alla Commissione Ue per il via libera atteso entro la metà di novembre.

A indicare l'obiettivo principale dell'operazione, al centro da mesi di un fittissimo negoziato tecnico con Bruxelles, è stata la premier Giorgia Meloni aprendo i lavori della

cabina di regia. «La proposta di revisione del Pnrr - ha sostenuto - mette in sicurezza tutte le risorse già previste per il tessuto produttivo e ci consente di concentrare l'attenzione su alcune priorità contingenti, a partire proprio da quelle che coinvolgono il mondo delle imprese». Nei calcoli illustrati da Foti, questa evoluzione del Piano porta a quota 30 miliardi, dai 19 del Pnrr originario, i fondi complessivi destinati alle aziende. Anche se solo l'esame degli interventi specifici permetterà di misurare il collegamento effettivo con le nuove esigenze create dalla questione dazi, che certo rientrano tra le «priorità contingenti» evocate da Meloni ma sono ancora difficili da quantificare, come spiegato a più riprese dal Governo.

In ogni caso la riscrittura del Piano, che oggi conta 447.065 progetti di cui 294.597 conclusi, 28.128 prossimi al traguardo e 106.214 in corso, punta



prima di tutto a evitare di perdere risorse assegnate a interventi ormai impossibili da completare nei nove mesi che restano nel calendario del Pnrr. Tra questi, per dimensioni finanziarie primeggia Transizione 5.0 (4,16 miliardi inutilizzati su 6,23 totali, il 66,8%), azzoppata dalla complessità dei vincoli ambientali introdotti per rispettare i parametri Pnrr. Ma la sabbia nella clessidra ha corso troppo in fretta anche per molte altre misure: dei 60mila posti letto per gli studenti universitari, solo la metà resterà nella casella originaria del Piano, mentre il resto avrà tempo fino a tutto il 2027 per essere completato grazie alla facility. Non solo: i bandi saranno aperti anche ai proprietari degli immobili oltre che ai gestori, anche se per i posti consegnati dopo il 31 agosto 2026 il contributo scenderà da 20mila a 17mila euro.

Sempre nel dare-avere universitario della rimodulazione, dovrebbero arrivare altri 150 milioni per le borse di studio di quest'anno accademico. Confermato, inoltre, il taglio di un miliardo al programma Gol (Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori) che ridurrà da 800mila a 600mila la platea dei destinatari della formazione professionale.

Sembrano, invece, cadute le quotazioni dell'ipotesi vagliata nelle ultime settimane di utilizzare la rimodulazione anche per ampliare gli spazi della manovra caricando sul Pnrr iniziative oggi finanziate dal bilancio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL VIA IL PORTALE CON I DATI DELLA POLITICA DI COESIONE

Al via una piattaforma che incrocia le banche dati su oltre 60 anni di politica di coesione. Il portale - frutto di un lavoro delle università di Napoli Luigi Vanvitelli, Federico II e Suor Orsola Benincasa e dell'università Roma Tre - è stato presentato nel corso del Convegno internazionale di studi su "Divari regionali, politiche di sviluppo e impatti economici in Italia" organizzato dall'università Luigi Vanvitelli e dall'università Magna Graecia di Catanzaro.

## Le misure nei veicoli finanziari

# 4,1

### Transizione 5.0

1 miliardi trasferiti alle facility

La misura più importante oggetto della rimodulazione straordinaria illustrata ieri alla cabina di regia è rappresentata dai 4,1 miliardi di Transizione 5.0 rimasti fin qui inutilizzati: saranno dirottati a nuovi interventi per le imprese attraverso veicoli finanziari (facility) che permettono di superare la scadenza di metà 2026. Di revisione in revisione, le risorse per le aziende sono passate da 19 a 30 miliardi.

# 3

### Misure "verdi"

1 miliardi ai fondi

Le comunità energetiche erano già state oggetto della revisione tecnica di giugno che aveva ampliato la platea dei Comuni dove possono essere attivate. L'intervento non è però sufficiente a garantire il raggiungimento del target. Di qui la costruzione di facility che riguarderanno anche agrivoltaico e biometano per 3 miliardi in tutto.

# 18

### Studentati

18 mesi in più per i nuovi posti

Dei 60mila posti letto per gli studenti universitari, solo la metà resterà nella casella originaria del Piano, mentre il resto avrà tempo fino a tutto il 2027 per essere completato grazie alla facility. I bandi saranno inoltre aperti anche ai proprietari degli immobili oltre che ai gestori, anche se per i posti consegnati dopo il 31 agosto 2026 il contributo scenderà da 20mila a 17mila euro.

SALONE NAUTICO DI PUGLIA

# Nasce il “progetto sud” della cantieristica navale

Focus su formazione, portualità turistica, sostenibilità e internazionalizzazione delle imprese di settore.

Presenti il Governo e le Regioni del Sud

**I**l Salone Nautico di Puglia (SNIM) vivrà la sua 21<sup>a</sup> edizione a Brindisi, nel porto turistico “Marina di Brindisi”, dal 9 al 13 ottobre 2025. Si tratta, come è noto, di uno degli appuntamenti di settore più importanti a livello nazionale (con grandi prospettive di crescita anche a livello internazionale) e sicuramente un punto di riferimento imprescindibile per le regioni del centro-sud. Organizzato con il patrocinio di Confindustria Nautica, Assonautica Italiana e grazie alla presenza dei più importanti cantieri nazionali, l'evento ha l'obiettivo di promuovere il dialogo sull'economia del mare e sul ruolo centrale della filiera nautica e marittima, che rappresentano un volano di sviluppo economico sia per la Regione Puglia e per il nostro Sud, che per l'intero Sistema Paese.

Quest'anno, poi, lo Snim si avvarrà della piena collaborazione di ICE/ITA (Agenzia per la promozione all'estero e la internazionalizzazione delle imprese italiane) ai fini di una definitiva internazionalizzazione di questo importante appuntamento fieristico del comparto nautico italiano. E' annunciata, infatti, la presenza di operatori del settore da paesi di grande rilevanza per le possibilità di crescita delle imprese italiane di settore, come Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Germania, Francia, Spagna, Egitto, Tunisia e Algeria.

La parte espositiva del Salone si estende su 20.000 metri quadrati e consente l'esposizione di circa 300 imbarcazioni in mare ed a terra, tra cui spiccano gli yacht delle più importanti aziende nazionali.

Sostenuto e patrocinato da Regione Puglia, Comune di Brindisi, Provincia di Brindisi, Camera di Commercio Brindisi/Taranto, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Consorzio ASI, Confindustria Nautica e Ita (Italian Trade Agency) e tutte le associazioni del

territorio, registra la preziosa collaborazione con Grimaldi Lines, Alis, Grimaldi Brindisi, Range Rover, Seiko.

“Brindisi – afferma con il necessario orgoglio il Presidente dello Snim Giuseppe Meo – è oramai protagonista assoluta di questo processo perché i percorsi di collaborazione ed integrazione tra i vari comparti dell'economia del mare sono nati proprio all'interno del nostro Salone Nautico. Lo step successivo, attraverso i tanti momenti di incontro previsti nel programma dell'evento, è portare nella nostra città i rappresentanti istituzionali, delle principali associazioni di settore e i più importanti operatori nazionali, con l'obiettivo di attrarre nuovi investimenti, fornire opportunità lavorative ai nostri giovani e offrire strumenti concreti ai decisori locali per considerare il comparto nautico come una grande occasione per ripensare il modello di sviluppo del territorio”.

L'appuntamento fieristico di Brindisi vivrà anche numerosi momenti di approfondimento, visto che nei giorni del Salone si affronteranno tematiche di grande rilevanza strategica come quelle della formazione (che nel comparto nautico annovera la Puglia tra le eccellenze nazionali proprio grazie alle attività svolte dallo Snim), della portualità turistica (in Puglia lo Snim e la Regione Puglia stanno varando un Tavolo permanente con gli operatori di settore), della sostenibilità e della cantieristica innovativa. Il tutto, alla presenza di esponenti di primo piano del Governo nazionale, oltre che delle Regioni del Mezzogiorno con cui, proprio grazie alle iniziative assunte nei mesi scorsi dallo Snim, si stanno costruendo i presupposti per snellire i percorsi autorizzativi e quindi per ottenere un considerevole aumento dei posti-barca (sia in mare che a terra) che rappresenta il presupposto di partenza per una ulteriore fase di sviluppo della cantieristica navale.





Inoltre, nei giorni del Salone Nautico prenderà consistenza il "Progetto Sud" in cui esponenti delle Regioni e del mondo produttivo di Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia potranno avviare un percorso unitario finalizzato al varo di politiche del mare, con il chiaro intento di puntare con decisione su una ricchezza così poco sfruttata fino ad oggi.

Altra importante sezione presente ad ottobre nello Snim, in collaborazione con le principali federazioni ed associazioni sportive, sarà quella dedicata agli sport ed alla cultura del mare, che vedrà la partecipazione del mondo scolastico.

Nella stessa occasione si procederà con la premiazione delle "Eccellenze del comparto nautico nazionale", un riconoscimento doveroso a chi sta contribuendo alla straordinaria crescita della nautica italiana.

Brindisi, insomma, ad ottobre sarà la capitale della nautica italiana per guardare obiettivi rubrica.



Giuseppe Meo, presidente del Salone Nautico di Puglia

**A BARI**

## LUNEDÌ LA PRESENTAZIONE NELLA SEDE DI CONFINDUSTRIA

Lunedì 29 settembre 2025, alle ore 10.00, a Bari, presso la sede di Confindustria (Via Amendola 172/5), avrà luogo la conferenza stampa di presentazione della ventunesima edizione dello SNIM - Salone Nautico di Puglia, che si svolgerà dal 9 al 13 ottobre 2025 nel porto turistico "Marina di Brindisi".

Sono stati invitati a partecipare il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, gli assessori regionali Sebastiano Leo e Gianfranco Lopane, l'on. Mauro D'Attis, il Sindaco di

Brindisi Giuseppe Marchionna, il Presidente della Provincia Toni Matarrelli, il direttore generale di Pugliapromozione Luca Scandale, il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale Francesco Mastro, il comandante delle Capitanerie di Porto di Puglia Donato De Carolis, il Presidente di Confindustria Bari Mario Aprile, il Presidente della Camera di Commercio Brindisi/Taranto Vincenzo Cesareo, il Presidente del Consorzio Asi di Brindisi Franco Gentile e il Presidente del Distretto della Nautica Giuseppe Danese.

Logo SNIM salone nautico di PUGLIA

Invito

### Conferenza stampa

Data	Luogo	Evento
<b>29.09.2025</b> ore <b>10:00</b>	c/o Confindustria Via Amendola, 172/5 - 70126 <b>BARI</b>	Presentazione della ventunesima edizione del Salone Nautico di Puglia

**RSVP**      [snim@snimpuglia.it](mailto:snim@snimpuglia.it)      [www.snimpuglia.it](http://www.snimpuglia.it)

# Revisione Pnrr, torna Transizione 4.0

## Governo e imprese

Nel pacchetto imprese della revisione spinta anche agli investimenti strategici

Più fondi agli accordi di innovazione e ai contratti di sviluppo per «Net Zero»

Nella revisione del Pnrr che l'Italia si appresta a portare in Parlamento e poi trasmettere a Bruxelles i fondi comunitari tornano a finanziare Transizione 4.0. Per passare all'azione servirà il timbro della Commissione Ue, atteso per il 23 ottobre in vista della ratifica successiva all'Ecofin del 13 novembre. La proposta del governo, però, ha preso forma dopo mesi di intenso negoziato con i tecnici comunitari.

**Manuela Perrone e Gianni Trovati** — a pag. 3

# Nel Pnrr torna Transizione 4.0, più risorse alla Zes unica

**Recovery.** Nel pacchetto imprese della proposta di rimodulazione spinta anche agli investimenti strategici Ipcei, agli accordi di innovazione e ai contratti di sviluppo per le tecnologie «Net Zero»



**Trasloco dai fondi nazionali per «porti verdi» e rigenerazione urbana, per alleggerire i saldi verso la manovra**



**Quattro veicoli finanziari per dare più tempo a idrico, banda ultralarga, studentati e agrisolare**

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Nella revisione del Pnrr che l'Italia si appresta a portare in Parlamento e poi trasmettere a Bruxelles i fondi comunitari tornano a finanziare Transizione 4.0. Il ricco capitolo dedicato alle imprese annovera poi un rafforzamento dei «Progetti importanti di interesse comune europeo» (Ipcei), vale a dire i sostegni agli investimenti in filoni come l'idrogeno, la microelettronica e gli altri «settori ad alta intensità di innovazione e rilevanza strategica europea» e un potenziamento degli accordi di innovazione. Tra le misure destinate a crescere, infine, il documento di venti pagine con le linee generali della proposta illustrata venerdì in cabina di regia a Palazzo Chigi indica il filone Net Zero, «valorizzando le domande

relative ai contratti di sviluppo attualmente a carico del Fondo di Coesione 2021-2027».

### Il 23 ottobre parola a Bruxelles

È questo il pacchetto più atteso della rimodulazione finale del Piano che, come ha ricordato venerdì la premier Giorgia Meloni, ha il primo obiettivo di «mettere in sicurezza» le risorse destinate al tessuto produttivo. Nulla di definitivo ancora, perché per passare all'azione servirà il timbro della Commissione Ue, atteso per il 23 ottobre in vista della ratifica successiva all'Ecofin del 13 novembre. Va detto, però, che la proposta, che sarà presentata dal ministro Tommaso Foti martedì al Senato e mercoledì alla Camera, prima dell'invio formale a Bruxelles entro l'8 ottobre, ha preso forma dopo mesi di intenso negoziato con i tecnici comunitari.

### Torna Transizione 4.0

Sulle imprese, quindi, la strategia messa in campo dal Governo punta a dirottare i fondi dai progetti in affanno (prima di tutto Transizione 5.0, con i suoi 4,16 miliardi inutilizzati) alle misure che al contrario si sono rivelate più dinamiche delle attese. Da qui il rispolvero di Transizione 4.0, che aveva funzionato molto bene ma che poi era stata archiviata perché non rispondeva ai nuovi più complessi

parametri ambientali voluti da Bruxelles. L'altra grande scommessa considerata riuscita è quella della Zes Unica per il Mezzogiorno, che proprio per questa ragione si vedrà rafforzata la dotazione per spingere ulteriormente uno «strumento - si legge nel documento dell'Esecutivo - che si caratterizza per semplicità, immediatezza e consolidata conoscenza presso il tessuto imprenditoriale».

### Borse di studio e porti verdi

La lista delle misure in via di potenziamento si completa poi con il *cold ironing*, cioè la rete per la fornitura di energia elettrica nelle banchine portuali, le borse di studio per gli studenti universitari (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), il filone dei «porti verdi» per migliorare l'accessibilità marittima e adeguare le infrastrutture «anche in chiave di adattamento climatico» e i programmi innovativi della qualità dell'abitare (Pinqua).





## La sponda dei fondi nazionali

In questi ultimi due casi, i fondi aggiuntivi verrebbero ricavati dal Piano nazionale complementare, il gemello domestico del Pnrr finanziato con risorse nazionali e fin qui scomparso dai radar, con una mossa che toglierebbe una quota di deficit e debito dai prossimi anni allargando così anche i margini a disposizione della legge di bilancio. In alcune ipotesi iniziali questo gioco di sponda puntava a essere più ampio, ma è lo stesso testo della proposta a riconoscere che «per alcuni degli ambiti oggetto di rimodulazione» il meccanismo non è stato attivabile.

## Spesa a quota 86 miliardi

Il documento segnala il valore complessivo della rimodulazione, pari a 14,15 miliardi, e il dato della spesa certificata al 31 agosto scorso, cioè 86 miliardi. Per alcune delle misure ridimensionate, il testo si limita a ventilare l'ipotesi di un possibile recupero a carico di risorse nazionali o altri fondi europei, «valorizzando al massimo l'opportunità offerta dalla riprogrammazione dei programmi di coesione».

## Ferrovie, ente per gli acquisti

Non sono invece toccati dalla revisione gli ambiti dell'istruzione e della salute, alla luce delle rassicurazioni arrivate dalle Regioni, mentre saranno aumentate le risorse dedicate al servizio civile universale. Sul versante ferroviario è al vaglio la possibilità di utilizzare parte dei fondi derivanti dalla rimodulazione per creare un soggetto pubblico con la funzione di Rolling Stock Company (Rosco), incaricato di «acquisire e mettere a disposizione in modo efficiente il materiale rotabile per i servizi di trasporto pubblico, facilitando la partecipazione alle gare e favorendo la sostenibilità ambientale e la qualità del servizio per i pendolari».

## I 4 nuovi veicoli finanziari

L'altra novità è costituita dalle facility, i veicoli finanziari gestiti da soggetti come Cassa depositi e prestiti e Invitalia e previsti dal regolamento del Pnrr che permettono di sfiorare la scadenza di agosto 2026, data entro la quale vanno trasferite le risorse al gestore finanziario in-

dipendente, definendo la policy di investimento e concludendo gli atti d'obbligo con i beneficiari. I nuovi fondi proposti sono quattro e riguarderanno le infrastrutture di approvvigionamento idrico, gli investimenti in «Connettività» per completare il piano Italia 1 giga sulla banda ultralarga, l'housing universitario per realizzare 30mila posti (sui 60mila complessivamente previsti) negli studentati impossibili da completare entro metà dell'anno prossimo e l'agricoltare per la costruzione di nuovi tetti nelle imprese agricole «dotati di pannelli solari e di sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori».

## Il programma InvestEU

Una quota dei fondi Pnrr dovrebbe infine essere trasferita agli interventi oggi contemplati dal programma InvestEU gestito dal Fondo europeo per gli investimenti, con l'obiettivo di «rafforzare le garanzie disponibili in Italia per gli investimenti in settori strategici, con particolare riferimento al sostegno delle piccole e medie imprese, a ricerca, innovazione e digitalizzazione e alla sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 14,15 miliardi

## VALORE DELLA RIMODULAZIONE

Il valore complessivo della rimodulazione del Pnrr è pari a 14,15 miliardi, e il dato della spesa certificata al 31 agosto scorso è di 86 miliardi.

## Le nuove riallocazioni del Pnrr allo studio

Misure per le quali è in corso una istruttoria per la rimodulazione finanziaria

### MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

- Fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico
- M3C2I3.2 - Cold ironing
- Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici
- M2C2I4.4.1 - Potenziamento del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con autobus a pianale ribassato a zero emissioni
- Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica
- ROSCO

### MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

- M1C2I1.1 - Transizione 4.0
- M2C2I5.1 - NET ZERO
- M4C2I2.1 - IPCEI
- M4C2I2.2BIS - Accordi di innovazione

### MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

- Strumento finanziario per l'Housing universitario
- M4C1I1.7 - Borse di studio per l'accesso all'Università

### PCM - DIPARTIMENTO PER LA TRANSIZIONE DIGITALE

- Fondo Nazionale Connettività

### MINISTERO AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

- M2C1I3.4 - Fondo Rotativo Contratti di Filiera (FCF)

- Fondo Agrisolare

### PCM - DIPART. POLITICHE GIOVANILI E SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- M5C1 - Investimento 4 Servizio civile universale

### PCM - STRUTTURA DI MISSIONE PNRR

- Comparto nazionale di InvestEU
- M1C1-Riforma 1.9.1 Credito di imposta per il Mezzogiorno

**TOTALE 14.150,00 mln €**

Fonte: Il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione

## STRUMENTI FINANZIARI PER FAVORIRE GLI INVESTIMENTI

### **Fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico**

La proposta ha la finalità di contribuire al rafforzamento delle infrastrutture per l'approvvigionamento idrico in Italia, che costituisce un obiettivo prioritario di natura strutturale. A tal fine propone di introdurre, in continuità con la riforma M2C4R4.1 "Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico", un veicolo finanziario per la realizzazione degli investimenti individuati nel PNIISSE e non finanziati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, seguendo le procedure e i criteri valutativi definiti dalla Riforma 4.1 e dal Piano.

### **Fondo Nazionale Connettività**

per mantenere l'ambizione in termini di connettività digitale, viene introdotto a integrazione dell'attuale misura Italia a 1 giga, che viene rimodulata, uno strumento finanziario che assicura la disponibilità di risorse per una nuova gara volta a completare il collegamento a 1 Giga per i civici nelle aree grigie, a supporto della transizione digitale sull'intero territorio nazionale.

### **Strumento finanziario per l'housing universitario**

Per mantenere l'ambizione relativa al rafforzamento dell'offerta di alloggi universitari a condizioni calmierate, viene introdotto a integrazione dell'attuale misura relativa allo student housing, per la quale si è registrata recentemente una accelerazione nelle manifestazioni di interesse da parte del mercato. Uno strumento finanziario al quale verranno attribuite le risorse rimodulate corrispondenti alla misura originaria

### **Fondo Agrisolare**

Proseguendo il successo della misura M2C1I2.2 - Parco Agrisolare e in corso di istruttoria con la Commissione la possibilità di destinare ulteriori risorse per sostenere, mediante un nuovo strumento finanziario per la transizione verde delle imprese agricole, consentendo la rimozione e lo smaltimento di tetti esistenti e la costruzione di nuovi tetti isolati dotati di pannelli solari e di sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori e supportati da sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento.

# Il programma Gol sulle politiche attive perde 1 miliardo

## Lavoro

Negoziato con la Ue per potenziare il Fondo nuove competenze e Coesione

Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci

Nel nuovo piano di revisione del Pnrr allo studio del governo entra anche il lavoro. Delle 34 misure per le quali è in corso l'attività istruttoria per la rimodulazione finanziaria cinque riguardano il dicastero guidato da Marina Calderone: tra queste, il potenziamento dei centri per l'impiego e il programma Gol, Garanzia di occupabilità dei lavoratori, destinato a perdere poco più di 1 miliardo di euro (1.046.000.000 per l'esattezza) sui 5,4 miliardi complessivi. Risorse che la titolare del dicastero di Via Veneto, forte dell'orientamento della conferenza Stato Regioni e del sostegno delle parti sociali ascoltate nella recente cabina di regia, vorrebbe destinare al potenziamento delle politiche attive del lavoro. Una lettera in tal senso è stata inviata dal ministro Calderone al ministro Toti (Affari europei) per avviare la trattativa con Bruxelles per utilizzare questo miliardo per il rafforzamento di due strumenti che stanno viaggiando bene: il Fondo nuove competenze e il Fondo di coesione e sviluppo.

Una delle sfide principali del

Pnrr è quella di far funzionare, da Aosta a Palermo, le politiche attive del lavoro e la formazione, da sempre il nostro tallone d'Achille. Per questo è stato previsto Gol con una dotazione finanziaria originaria di 4,4 miliardi (a cui poi si è aggiunto un ulteriore miliardo), con obiettivi piuttosto sfidanti: inserire nel programma di avvicinamento all'occupazione 3 milioni di disoccupati-inattivi entro il 2025. Di questi beneficiari di Gol almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità o di età inferiore ai 30 o superiore ai 55 anni.

Dei 3 milioni di beneficiari di Gol, 800mila disoccupati devono ricevere attività formative, almeno 300mila sulle competenze digitali. Per rendere uniformi i servizi in tutt'Italia è stato previsto che entro il 2025 almeno l'80% dei Servizi pubblici per l'Impiego in ciascuna regione debba assicurare i livelli essenziali di prestazione definiti da Gol.

Secondo gli ultimi dati di monitoraggio di Gol le risorse impegnate ammontano a 3,2 miliardi, la metà (1,6 miliardi) sono state rendicontate sulla piattaforma digitale della Rgs, il sistema Regis. La velocità dipende dalle Regioni che hanno competenze in materia di politiche attive e formazione. Si prevede che nei prossimi giorni saranno caricati i percorsi di istruzione e formazione regionale (solo quelli della Lombardia valgono circa 350 milioni di euro). Sui 3 milioni di beneficiari da formare il target è pressoché rag-

giunto (siamo al 95%), anche per i 300mila da formare nel digitale (98%), mentre più problemi sta incontrando il raggiungimento del target per la formazione di 800mila disoccupati (75-80%). Questo sia per i ritardi nelle rendicontazioni regionali in diversi territori, sia per il meccanismo di riconoscimento della formazione che prevede il completamento di almeno il 51% del corso per il conteggio. In molti territori - specie del Nord dove i tassi di disoccupazione sono al minimo - i disoccupati hanno trovato un posto prima di completare il corso di formazione, senza dunque essere conteggiati.

Alla luce di questi fattori ministero del Lavoro e Regioni hanno deciso di rimodulare l'obiettivo scendendo da 800mila a 600mila, con il conseguente taglio della quota spettante, che ha portato, appunto alla riduzione di poco più di 1 miliardo da Gol. La grande richiesta che arriva da parte delle aziende per l'accesso al Fondo nuove competenze - per la terza edizione a fronte di una dote di 731 milioni sono arrivate domande per 2 miliardi di euro - ha spinto il ministro Calderone ad avanzare la proposta di destinare le risorse a questo strumento. Che supporta le imprese nella formazione dei propri dipendenti, coprendo parte del costo della retribuzione e degli oneri contributivi durante le ore dedicate alla formazione per lo sviluppo di competenze legate alla transizione digitale ed ecologica. Adesso si apre la partita con Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### PER IL LAVORO CINQUE MODIFICHE

Delle 34 misure per le quali è in corso l'attività istruttoria per la rimodulazione del Pnrr cinque riguardano il ministero guidato da Marina Calderone.





## DICHIARAZIONI

## Costi per la salute: nel modello 730 Mezzogiorno più vicino al Nord

Nei modelli 730 del 2025 – il cui termine scade domani – le spese detraibili arrivano a 1.387 euro di media, +10,3% annuo, secondo il Caf Acli. L'aumento percentuale, tuttavia, è più marcato nelle regioni del Sud che in quelle del Nordovest (dove però gli importi restano più alti). Tra le spese in crescita, ticket sanitari e visite specialistiche; stabile l'esborso per i farmaci.

**Aquaro, Dell'Oste e Tarabusi**

— a pag. 4

# Spese mediche, il Sud si avvicina al Nord

**L'analisi Caf Acli.** Importo medio a 1.387 euro nelle dichiarazioni 2025 (+10,3%)  
Crescita in proporzione più elevata nel Mezzogiorno. Domani l'invio del 730

**Le singole voci.** Tra i costi che crescono di meno quelli per farmaci da banco e dentisti. Balzo delle prestazioni specialistiche. Aumentano anche i ticket

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Le spese mediche indicate nella dichiarazione dei redditi da lavoratori pensionati accorciano la distanza tra Nord e Sud Italia. Gli importi detratti nel modello 730 del 2025 crescono dappertutto, con un rialzo medio del 10,3% su base annua (a 1.387 euro), ma l'aumento percentuale nelle regioni meridionali è più alto. E questo conferma la graduale riduzione di un divario storico: rispetto a cinque anni fa, lo scarto tra la spesa nel Nordovest – la più alta – e quella al Sud è sceso di oltre tre punti: dal 28,2% (1.039 euro contro 747) al 25% (1.486 contro 1.115).

Il termine per l'invio del modello 730 del 2025 scade domani, 30 settembre. Ma l'analisi del Caf Acli per Il Sole 24 Ore del Lunedì – realizzata su una base omogenea di oltre 850 mila contribuenti che dal 2021 hanno sempre presentato il 730 – consente già di valutare l'andamento dei costi detraibili per farmaci, visite, ticket, occhiali e così via.

### L'effetto precompilata

Mentre si intensifica il dibattito sulla prossima manovra di bilancio, i dati fotografano l'andamento di un bonus che è sempre rimasto al riparo dai tagli imposti ai contribuenti ad alto reddito. E che – per ora – sembra destinato a rimanere intoccabile anche nel 2026. Alla

detrazione del 19% non si applica infatti né la riduzione progressiva dei bonus prevista oltre i 120 mila euro di reddito, né il limite di spesa massima detraibile che scatta dai 75 mila euro in su.

L'unico vincolo per ottenere l'agevolazione – operativo dal 2020 – è pagare con mezzi tracciabili le spese, con l'eccezione degli scontrini farmaceutici e delle prestazioni erogate tramite il Servizio sanitario nazionale. Vincolo che però non ha frenato la crescita del bonus, sia come importi medi, sia come numero di utilizzatori (81,5% nei modelli 730 del 2025, +0,6%). L'impressione è che l'obbligo di pagare con carta o app – che potrebbe aver fatto perdere per strada qualche sconto fiscale – sia stato più che bilanciato dal vantaggio di trovare nella dichiarazione precompilata tutte le spese trasmesse alle Entrate tramite il sistema Tessera sanitaria.

Secondo l'Agenzia, alla fine della scorsa settimana, il 41% di chi ha inviato la precompilata con il fai-da-te semplificato risulta aver accettato il modello così com'è. Comprese tutte le spese mediche precaricate. Una scelta che comporta anche l'esonero dai controlli documentali sui dati non modificati (si veda l'articolo in basso).

### Inflazione e visite private

Effetto precompilata a parte, l'aumento delle cifre indicate al rigo E1 del modello

730 dipende da due fattori: la crescita dei prezzi (inflazione) e dei consumi (maggior ricorso alla sanità privata).

L'analisi del Caf Acli copre i periodi d'imposta dal 2020 al 2024 (che va in dichiarazione quest'anno): si vede bene il balzo della spesa nel 2021 dopo lo stop a visite, esami e interventi nella stagione più dura del Covid. Ma si vede anche un trend crescente che prosegue negli anni successivi. Tra il 2020 e il 2024 la spesa media aumenta più dell'inflazione in tutte le aree geografiche, ma nel Sud e nelle Isole – dove comunque le cifre assolute sono inferiori – l'incremento percentuale è maggiore.

Interessante anche il dettaglio dei capitoli di spesa, che il Caf Acli ricostruisce grazie alla catalogazione effettuata dai propri operatori. Quella dei farmaci da banco è la voce più diffusa (69,3%, +2,2% annuo). Ed è anche quella che presenta meno differenze tra le diverse aree geografiche e che è cresciuta meno nel tempo (+12,7% in cinque anni, a 377



euro). Anche le spese dentistiche, indicate da tre lavoratori e pensionati su dieci, sono aumentate in modo contenuto (+6,9% in cinque anni, a 947 euro).

Si conferma, invece, il balzo delle prestazioni specialistiche, presenti nel 47,2% dei modelli, già rilevata nel 2023. Nell'ultimo anno la spesa media detratta è cresciuta di 52 euro, +10,9%, con punte di 70 euro nel Nordovest.

Dove il Sud supera le regioni settentrionali è negli importi medi dei ticket sanitari: 233 euro contro i 155 del Nord-est e i 162 del Nordovest. Un divario

che si è allargato negli ultimi cinque anni, in controtendenza con l'andamento generale delle spese mediche nei modelli 730. E qui torna in mente la difficoltà di far quadrare i conti della sanità regionale in alcuni territori.

Per il 2025 non ci sono ancora dati ufficiali, ma la crescita delle spese agevolate si fa sentire anche per l'Erario: il costo del bonus ricavato dai dati delle Finanze è stato di circa 4,4 miliardi, mentre prima del Covid si aggirava intorno ai 3,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PRECEDENTE



IL SOLE 24 ORE,  
29 OTTOBRE 2024, P. 6

L'elaborazione sui 730 presentati tra il 2020 e il 2024 ha evidenziato il balzo delle spese per prestazioni specialistiche.

# 19%

## Il bonus

La detrazione sulle spese mediche (19%) è la più usata dalle persone fisiche ed è al riparo dai tagli legati al reddito

# +0,6%

## Crescita 730

Nelle dichiarazioni presentate nel 2025, l'81,5% dei dipendenti e pensionati ha detratto spese mediche; nel 2024 era l'80,9%

# 407 €

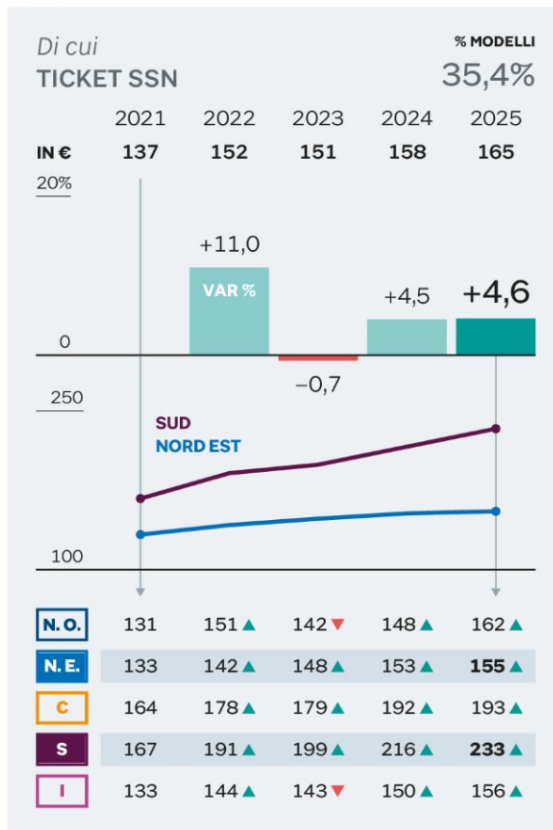
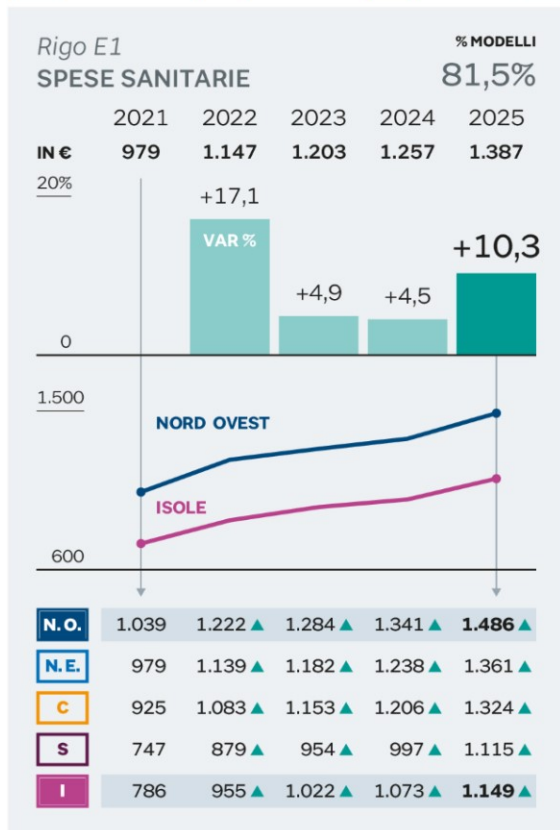
## Maggior spesa

Tra il 2021 e il 2025, l'importo medio detratto tramite il Caf Acli per spese mediche è salito di 407 euro, +41,6 per cento

## Il quadro

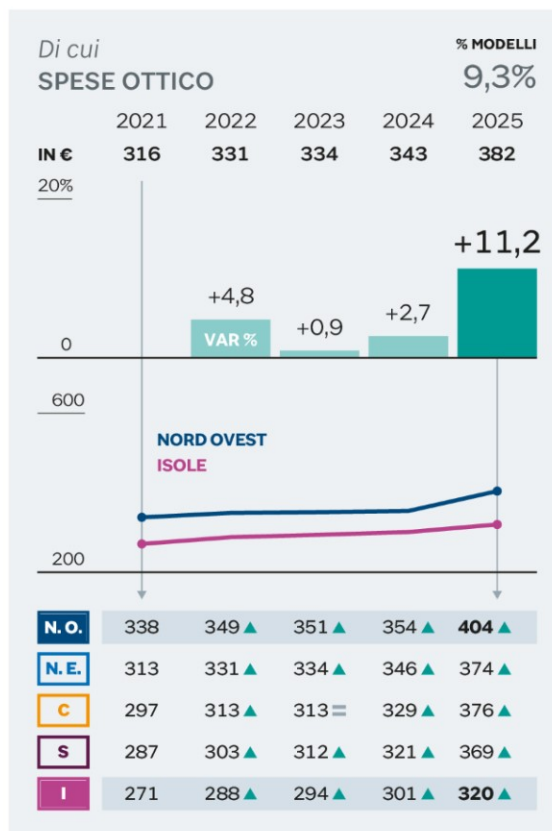
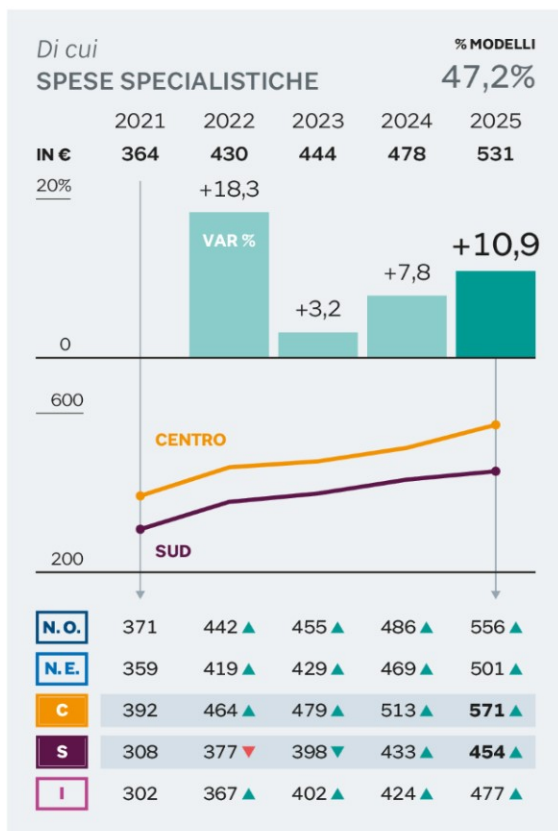
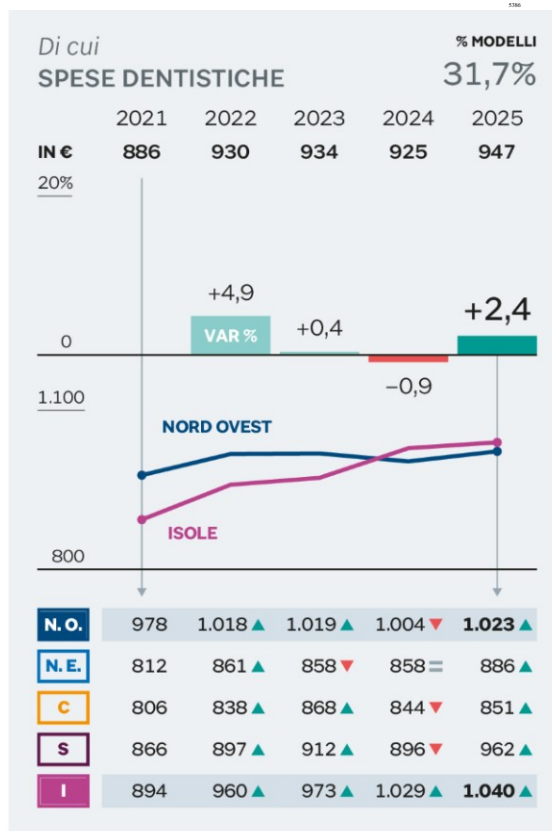
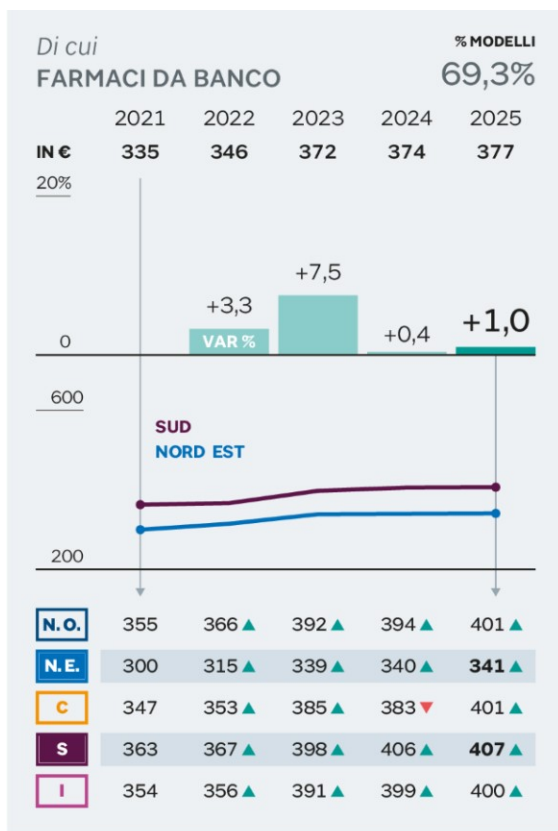
Il trend delle spese mediche su una platea di 853.761 modelli 730 presentati al Caf Acli negli ultimi 5 anni

**N.O.** NORD OVEST **N.E.** NORD EST **C** CENTRO **S** SUD **I** ISOLE



# Sole 24 Ore

Estratto del 29-SET-2025 pagina 1-4 /



(\*) Importo medio detratto - netto franchigia Euro 129,11. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Caf Acli



# Orsini: bisogna eliminare le incertezze, subito misure per energia e investimenti

## Confindustria

I salari vanno legati alla produttività ma considerare anche il fisco in busta paga

### Nicoletta Picchio

Contrastare l'incertezza che aleggia sullo scenario mondiale, sia per quanto riguarda la guerra, sia per quanto riguarda le prospettive dell'economia. Parte da questa riflessione il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, nel videocollegamento all'evento di Forza Italia a Telese Terme. «Per far crescere il paese una delle prime cose da fare è togliere le incertezze che abbiamo: cancellare i venti di guerra che aleggiano in Europa, cercare di avere delle interloquazioni. Fondamentale abbassare i toni, si sta respirando un'aria molto pesante», ha esordito Orsini.

Ma continua a creare incertezza anche il fatto che «stiamo vedendo dichiarazioni del presidente Trump di dazi su alcuni settori come il mobile del 50% o su altre filiere. Serve certezza per poter crescere». Bisogna agire, sia in Europa che in Italia, spingendo gli investimenti e abbassando il costo dell'energia come azioni prioritarie.

Per il presidente di Confindustria «gli errori fatti con la presidente Commissione Ue, e che ancora non si stanno raddrizzando, sono non aver messo al centro l'industria Ue. Non diciamo che il green deal sia una pazzia: tenuto salvo l'oggetto, e considerando che l'industria europea e italiana sono tra le più vicine all'ambiente, non si sta cambiando passo». Bisogna fare presto, ha incalzato Orsini: bene di decreti Omnibus, la presa di coscienza, «ma così il problema non si risolve perché

passo, puntando alla crescita e alla competitività. «Non possiamo correre dietro alle leggi di bilancio, serve un piano industriale con una visione a tre anni. Abbiamo una bassa produttività, per reagire serve che le nostre imprese facciano investimenti». Occorrono misure semplici e automatiche per le piccole e medie imprese, «con all'interno tanta ricerca e sviluppo» e per le più grandi occorre una nuova versione dei contratti di sviluppo, perché oggi l'istruttoria dura tre anni.

Nei giorni scorsi è stato deciso che l'unità di missione scomparirà e la Zes unica entrerà nel nuovo Dipartimento per il Sud: «la Zes unica ha funzionato benissimo. E' importante, e l'abbiamo detto anche alla presidente del Consiglio, che non si interrompa e il Dipartimento la faccia funzionare», ha detto Orsini, citando i numeri: 4,8 miliardi di finanziamento in due anni hanno generato 28 miliardi di investimenti e 35 mila posti. «E' questa la via per ottenere risultati, abbiamo superato la burocrazia della Pa, con autorizzazioni in 30-60 giorni».



**EMANUELE ORSINI**

Il presidente di Confindustria: «La Zes funziona, è questa la via da seguire»

Per la competitività del paese è «essenziale» abbassare il costo dell'energia: «abbiamo fatto i compiti a casa e trovato una quadra tra produttori e consumatori, ora bisogna mettere a terra velocemente le misure che abbiamo proposto. Andando verso l'inverno l'energia costerà di più, e già ora nei confronti di altri paesi europei non siamo competitivi. Chi deve venire in Italia a fare un investimento una delle

gli altri stanno andando ad una velocità più alta della nostra. Penso al tema delle emissioni, su cui ci stiamo distruggendo da soli». Bisogna anche aprire velocemente nuovi mercati: «fortunatamente si sta aggiustando il voto sul Mercosur, però è impossibile che ancora oggi non ci sia il voto, e non andiamo avanti su mercati nuovi o mercato tipo l'India. Con Tajani stiamo facendo un ottimo lavoro. Non vuol dire sostituire l'America, il mercato Usa è quello che ha più capacità di spesa di tutti, ma se vogliamo raggiungere i 700 miliardi di export dobbiamo potenziare la possibilità per le imprese di andare all'estero e aprire nuovi mercati».

Anche in Italia occorre cambiare

prime cose che guarda e il costo dell'energia». L'ultima domanda è stata sui salari e sull'invito del ministro Giorgetti alle imprese a fare la propria parte: «stiamo facendo un bel lavoro con i sindacati – ha risposto Orsini – riannodando un dialogo che non c'era. Su 22 milioni di lavoratori ne rappresentiamo 5,6. Siamo tra quelli che pagano meglio, si può fare di più: abbiamo proposto i contratti di produttività e la lotta ai contratti pirata. Sui salari occorre anche fare il raffronto con gli altri paesi e considerare il costo fiscale che abbiamo sulla busta paga. Su questo occorrerebbe guardare in modo oggettivo quali sono i numeri».



# Clients informati sull'uso di Ai L'obbligo scatta dal 10 ottobre

**Intelligenza artificiale.** Subito in vigore le norme della legge 132 per i professionisti: vanno aggiornate informative e lettere di incarico ed è ammesso solo un supporto strumentale dalle nuove tecnologie

**Valentina Maglione  
Valeria Uva**

Una nuova legge sull'intelligenza artificiale, la 132/2025, avrà un impatto immediato sull'attività dei professionisti. Accanto a norme che dovranno essere precisate da decreti attuativi, il testo contiene, infatti, alcune prescrizioni che saranno vincolanti dal 10 ottobre, giorno dell'entrata in vigore.

A partire dall'impiego dell'intelligenza artificiale limitato alle sole «attività strumentali e di supporto» all'attività professionale, mentre il lavoro intellettuale deve restare prevalente. Scatta subito anche l'obbligo per i professionisti di comunicare ai clienti «le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale utilizzati».

Tematiche delicate e molto attuali, visto che numerosi professionisti già utilizzano i sistemi di Ai. Tanto che gli effetti sull'attività professionale saranno all'ordine del giorno dei prossimi Congressi nazionali di avvocati e commercialisti, in programma a ottobre rispettivamente a Torino e a Genova.

## L'informativa

È tutta da costruire la declinazione concreta dell'informativa che i professionisti devono rendere ai clienti sui sistemi di Ai impiegati. La legge si limita infatti a prescrivere che occorre utilizzare un «linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo».

Trattandosi di un obbligo, i professionisti interpellati dal Sole 24 Ore del Lunedì concordano sul fatto che sia preferibile un'informativa scritta, già nella lettera di incarico o mandato. Tuttavia, «il consenso scritto da solo non basta – spiega Giovanna Ollà, consigliere segretario del Consiglio nazionale forense – occorre una spiegazione accurata, per farsi capire dal cliente, come richiede la legge».

Sulla stessa scia anche i notai. «Per mantenere la fiducia del cliente il professionista dovrà spiegare quali strumenti di Ai utilizza e come», aggiunge Andrea Grasso, consigliere del Notariato con delega sia all'informatica che alla deontologia. Il Notariato non fornirà modelli e facsimile di informativa «perché questi vanno adattati alle singole esigenze dell'iscritto».

Mentre fac simile e modulistica di riferimento saranno resi noti ai commercialisti al Congresso nazionale di fine ottobre, quando sarà presentata la terza guida sull'intelligenza artificiale. «Il cliente va rassicurato – spiega Fabrizio Escheri, consigliere Cndcec con delega all'Innovazione e digitalizzazione degli studi e delle imprese –. L'intelligenza artificiale è come un collaboratore di studio: della prestazione risponde sempre il professionista, che è anche coperto da una polizza di responsabilità civile».

A dare le prime indicazioni sul possibile contenuto dell'informativa è la Carta dei principi per l'uso dell'intelligenza artificiale in ambito forense, elaborata dall'Ordine degli avvocati di Milano a dicembre 2024. Tra i principi c'è infatti quello della «trasparenza», che impone di informare i clienti circa l'uso di Ai, spiegando come i modelli generativi influenzano l'elaborazione di documenti, l'analisi di prove e altre attività legali. Inoltre, i risultati devono essere comprensibili e giustificabili. «Il professionista – spiega il presidente dei legali milanesi, Antonino La Lumia – deve avere un approccio competente e consapevole, per avere il controllo del processo e dei risultati». Anche perché dell'attività e dei risultati prodotti dall'intelligenza artificiale risponde il professionista: il Tribunale di Torino, con la sentenza del 16 settembre scorso, ha sanzionato un legale che aveva redatto con l'aiuto di Ai un ricorso con indicazioni astratte e «inconferenti».



**Regole.** Anche nei Codici deontologici

Anche Confprofessioni tende a dare la mano ai professionisti alle prese con i nuovi obblighi. «Stiamo lavorando a un modello di informativa da fornire al cliente», anticipa Giampaolo Di Marco, segretario nazionale dell'Associazione forense e componente del consiglio generale di Confprofessioni. «Pensiamo a una base comune con specificità per le singole professioni. Inoltre – prosegue – come Anf abbiamo una Carta etica per l'uso dell'intelligenza artificiale, che stiamo implementando per le altre professioni».

Le prescrizioni della legge 132 valgono anche per le professioni non organizzate in ordini o collegi, regolate dalla legge 4/2013. Un universo vasto, che va da professioni di tipo amministrativo ad altre legate alla cura della persona. Benché la platea sia eterogenea, «le novità impattano su molti dei nostri associati – osserva il presidente del Colap (coordinamento libere associazioni professionali), Nicola Testa – per questo stia-

mo preparando delle linee guida per aiutarli ad applicarle».

## L'etica e la formazione

L'obbligo di informare i clienti dell'uso di Ai non è accompagnato da una sanzione. Ma certo il rispetto di qualsiasi norma fa già parte del bagaglio deontologico e della responsabilità di ogni professionista. E dunque è proprio ai Codici deontologici di categoria che si può guardare per capire le possibili conseguenze per chi violerà la legge.

Al commercialista il Codice, aggiornato nel 2024, richiede di «tempestivamente illustrare al cliente, con semplicità e chiarezza, gli elementi essenziali e gli eventuali rischi connessi all'incarico». «Questo principio insieme a quelli generali sugli incarichi crediamo siano già utili per comunicare l'uso corretto dell'intelligenza artificiale», commenta Escheri.

Il Codice del Notariato, all'articolo 41, impone già al professionista che utilizza strumenti informatici di gestire personalmente l'incarico ma Grasso anticipa che «il Notariato lavorerà a un aggiornamento del Codice per adeguarlo alla legge».

Anche nel Codice deontologico forense sono già previsti i «doveri di informazione» ai clienti, ma «ritengo vada integrato – osserva Ollà – per includere l'informativa sui sistemi di Ai».

Mentre il Codice dei giornalisti, aggiornato a giugno 2025, ha già recepito l'obbligo di informare se si usa l'AI.

Infine nella legge è previsto un futuro decreto attuativo per affidare a Ordini e associazioni delle professioni non ordinistiche il compito di organizzare «percorsi di alfabetizzazione e formazione» sulle tecnologie e per prevedere un «equo compenso modulabile sulla base delle responsabilità e dei rischi connessi all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pmi e start up innovative, due bonus a chi investe

## Agevolazioni



Detrazione Irpef al 30-65% o deduzione Ires al 30% per conferimenti nel capitale

Cli articoli in pagina sono tratti dalle due sessioni di Master Telesisco del 17 e 24 settembre.

Pagina a cura di  
Giuseppe Carucci  
Barbara Zanardi

L'articolo 29 del Dl 179/2012 prevede una detrazione dall'Irpef e una deduzione dall'Ires entrambe pari al 30% della somma investita dal contribuente nel capitale sociale di una o più start up o Pmi innovative direttamente o tramite organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) che investano prevalentemente in start up innovative.

L'investimento massimo detraibile dall'Irpef è pari a 1 milione di euro, mentre il massimo deducibile dall'Ires è pari a 1,8 milioni di euro e deve essere detenuto per almeno tre anni a pena di decadenza dal beneficio.

Le agevolazioni sono concesse per la durata massima di cinque anni dalla data di iscrizione della start up nella sezione speciale del Registro delle imprese e non si applicano se:

1 l'investimento genera una partecipazione qualificata superiore al 25% del capitale sociale o dei diritti di governance

2 o se il contribuente è anche fornitore di servizi alla start up, direttamente o anche attraverso una società controllata o collegata, per un fatturato superiore al 25% dell'investimento agevolabile (articolo 29, comma 7-bis, del Dl 179/2012).

Dal 2025, è concesso un credito d'imposta (pari all'8% con investimento massimo di 500mila euro annui) agli incubatori e agli acceleratori certificati ex articolo 25, comma 5, del Dl 179/12, che investono nel capitale sociale di start up Pmi innovative, direttamente o tramite Oicr o altre società che investano per almeno il 70% in start up innovative (articolo 32, legge 193/24), a condizione di mantenere la partecipazione per almeno tre anni e sempre nel rispetto del regolamento "de minimis".

### Detrazione de minimis

In alternativa alla detrazione Irpef del 30%, è concessa - in base al regolamento Ue 1407/2013 sugli aiuti de minimis - una detrazione che dal 2025 è pari al 65% (in precedenza era al 50% e applicabile anche alle Pmi), per i soli investimenti in start up innovative effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2025. In tal caso, l'investimento massimo non può eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 100mila euro (articolo 29-bis del Dl 179/2012, cosiddetta detrazione "de minimis") e deve essere mantenuto per almeno tre anni.

L'articolo 2 della legge 162/2024, per gli investimenti effettuati dal 2024, ha disposto che, qualora la detrazione "de minimis" sia superiore all'imposta lorda, per l'eccedenza è riconosciuto un credito utilizzabile in dichiarazione in

diminuzione delle imposte dovute o in compensazione nel modello F24. L'eccedenza della detrazione al 30%, invece, è riportabile per tre anni.

### Ulteriori agevolazioni

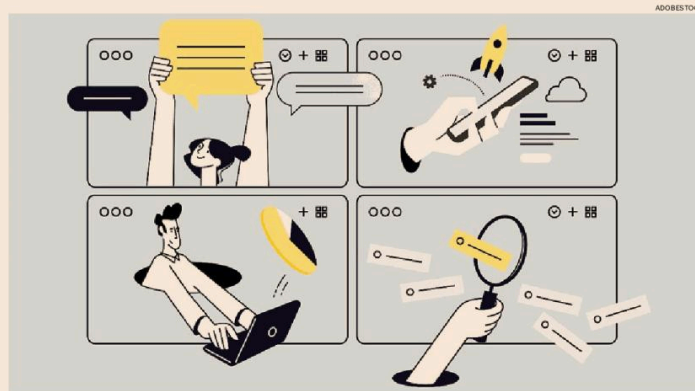
Gli articoli 26, comma 4, e 27, commi 1 e 4, del citato Dl 179/2012 prevedono per le start up e le Pmi innovative la non applicabilità della disciplina delle società di comodo e la non imponibilità (anche per gli incubatori) del reddito derivante dall'assegnazione di strumenti finanziari ai propri amministratori, dipendenti, collaboratori e professionisti altamente qualificati «strategici per lo sviluppo» (work for equity).

Le start up innovative e gli incubatori certificati sono, altresì, esonerate dal pagamento dell'imposta di bollo, dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel Registro delle imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale alle Camere di commercio (articolo 26, comma 8, del Dl 179/2012), mentre le Pmi sono esonerate solo dal pagamento del bollo.

L'articolo 14 del Dl 173/2021, inoltre, prevede per le persone fisiche la non imponibilità delle plusvalenze da cessione di partecipazioni al capitale di start up Pmi innovative, acquisite mediante sottoscrizione di capitale sociale dal 1° giugno 2021 al 31 dicembre 2025, possedute per almeno tre anni e generate da investimenti non effettuati in regime "de minimis". Per le Pmi innovative l'esenzione è subordinata alle condizioni previste dal paragrafo 3, articolo 21, del regolamento Ue 651/2014.

La norma prevede, inoltre, l'esenzione in capo alle persone fisiche per i proventi derivanti da Oicr che investono prevalentemente nel capitale sociale di start-up e Pmi innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca e sviluppo. Tra i vari requisiti richiesti a Pmi e start-up innovative ci sono determinati livelli di spesa in R&S

## In sintesi

Start-up innovative e Pmi innovative: requisiti a confronto

	START-UP INNOVATIVA	PMI INNOVATIVA
<b>Riferimento normativo</b>	Dl 179/2012, art. 25	Dl 3/2015, art. 4
<b>Forma giuridica</b>	Società di capitali (anche cooperativa)	Società di capitali (anche cooperativa)
<b>"Età" massima</b>	5 anni dalla costituzione	Nessun limite temporale
<b>Limite temporale permanenza sezione speciale</b>	3 anni "standard", estensibili fino a 5 o 9 ("scale up")	Non rilevante
<b>Distribuzione utili</b>	Mai distribuiti	Non rilevante
<b>Oggetto sociale</b>	Innovazione tecnologica prevalente	Non vincolato all'innovazione nell'oggetto sociale
<b>Origine societaria</b>	Non da fusione/scissione/cessione	Non rilevante
<b>Limite di fatturato (o attivo per le Pmi)</b>	Dal secondo esercizio, 5 milioni di euro annui	50 milioni di euro annui o 43 milioni di attivo
<b>Dipendenti</b>	< 250 dipendenti	< 250 dipendenti
<b>Requisiti alternativi</b>	Almeno uno tra: R&S ≥ 15%; personale qualificato; private	Almeno due tra: R&S ≥ 3%; personale qualificato; private
<b>Bilancio certificato</b>	Non richiesto	Obbligatorio
<b>Iscrizione Registro imprese</b>	Sezione speciale, valore costitutivo	Sezione speciale, valore costitutivo